



Essere responsabili di fronte alla Terra

di Giovanni Ligas*

L’Esortazione Apostolica «Laudate Deum» di papa Francesco, pubblicata lo scorso 4 ottobre, inizia con l’invito di San Francesco d’Assisi: «Lodate Dio per tutte le sue creature». Il testo costituisce un appello rivolto a tutte le persone di buona volontà a porre attenzione al nostro pianeta sofferente e a riflettere sul tipo di relazione che ognuno deve stabilire con il creato. Il Papa esorta ad essere sensibili verso le creature, ad avere cura della casa comune, a sentire una certa responsabilità per l’eredità che si lascerà alle future generazioni, ad avere un rapporto sano e armonioso con l’ambiente, ad avere di esso un rispetto sacro, amorevole e umile, riconoscendo che la vita umana non può essere compresa senza le altre creature. Il motivo è che gli esseri dell’universo fanno parte di una sorta di famiglia universale. Per stabilire e crescere nel suo rapporto con il creato l’uomo trova il modello più alto da seguire nella vita stessa del Messia. Gesù era in contatto continuo con la natura, contemplava la bellezza del creato e invitava i discepoli a vedere nelle cose un messaggio divino. La parte centrale dell’Esortazione tratta dello squilibrio globale

causato dal cambiamento climatico. La gravità della situazione attuale del pianeta è definita con varie espressioni: come un problema sociale e un peccato strutturale, come una delle principali sfide da affrontare nella società e nel mondo, come un dramma che danneggia tutti e come una malattia silenziosa che colpisce l’umanità intera. Anche se non tutte le catastrofi possono essere attribuite al cambiamento climatico generale, sono però evidenti i segni di questo mutamento, soprattutto nel verificarsi di fenomeni estremi, quali i frequenti periodi di caldo anomalo e la siccità. Tra le cause umane del cambiamento climatico è indicata la concentrazione dei gas serra nell’atmosfera. A metà del XIX secolo, connesse allo sviluppo industriale, hanno iniziato ad aumentare le emissioni, che causano il riscaldamento globale. Dice il Papa che «quello a cui stiamo assistendo ora è un’insolita accelerazione del riscaldamento, con una velocità tale che basta una sola generazione – non secoli o millenni – per accorgersene». Oltre il 42% delle emissioni nette totali dal 1850 è avvenuto dopo il 1990, per cui negli ultimi cinquant’anni la temperatura è aumentata in un modo

tale che non ha precedenti nel passato. Occorre essere consapevoli che la questione non è solo di tipo ambientale o ecologico, o che si possa risolvere con interventi puramente tecnici, ma che si tratta di un problema umano e sociale, ampiamente inteso e secondo vari livelli. Riprendendo un passo della «Laudato si» Papa Francesco afferma che «l’immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell’essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza». Tenuto conto della debolezza della politica internazionale e dei progressi e fallimenti delle Conferenze sul clima, i fedeli cattolici sono esortati a impreziosire il mondo con il proprio contributo, partendo dalle motivazioni spirituali che scaturiscono dalla fede. La fede autentica trasmette luce nel rapporto con il prossimo e nei legami con il creato. La terra è di Dio, si legge nel libro del Levitico. Perciò essere responsabili di fronte alla terra, che è di Dio, significa per l’uomo rispettare le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo.

***Docente di Teologia Dogmatica
Facoltà Teologica della Sardegna**

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Compie 20 anni «Elen Joy»

Il progetto antitrattra delle Figlie della Carità è l’unico in Italia ad essere gestito da una Congregazione religiosa



Diocesi

4

Antonio Micciché verso il sacerdozio

Sabato 14 ottobre la celebrazione eucaristica di ordinazione nella basilica a Sant’Elena a Quartu



Chiesa sarda

8

Convegno regionale dei catechisti

Ad Arborea l’annuale appuntamento di chi svolge il servizio di formazione nel cammino di iniziazione cristiana



Regione

9

Pochi giovani negli uffici pubblici

Il personale è avanti negli anni e i recenti concorsi sono stati in parte disertati: il posto fisso sembra non attrarre più



Uniti nel dono

10

Il sostegno liberale ai sacerdoti

Parla Massimo Morzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica



Tacciano le armi e si convertano i cuori!

Le immagini di guerra che giungono dalla Terra Santa hanno scosso tutto il mondo. Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha pubblicato delle dichiarazioni che vi proponiamo.

«**L**’attacco contro Israele e la reazione che ne sta seguendo - scrive il Presidente - con un’escalation inimmaginabile, destano dolore e grande preoccupazione. Esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutti coloro che, ancora una volta, soffrono a causa della violenza e vivono nel terrore e nell’angoscia. Chiediamo il pronto rilascio degli ostaggi». «Come auspicato da Papa Francesco - evidenzia il cardinale - durante la preghiera dell’Angelus: “Gli attacchi e le armi si fermino, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!”». «Ci appelliamo alla comunità internazionale - sottolinea Zuppi - perché compia ogni sforzo per placare gli animi e avviare finalmente un percorso di stabilità per l’intera regione, nel rispetto dei diritti umani fondamentali. Quella Terra che riconosciamo come Santa merita una pace giusta e duratura, per essere punto di riferimento di “fede, speranza e amore”». «Troppo sangue - conclude - è già stato versato e troppo spesso di innocenti. Alle famiglie delle vittime e ai feriti giunga il nostro conforto. In questo mese, dedicato alla preghiera del Rosario, invitiamo tutte le nostre comunità a pregare per la pace: “Tacciano le armi e si convertano i cuori!”».





UN LABORATORIO RADIOFONICO DEL PROGETTO «ELEN JOY»

Progetto «Elen Joy»: liberi dalla tratta

Nato 20 anni fa ha permesso a quasi 300 persone di abbandonare la condizione di schiavitù

DI ROBERTO COMPARETTI

Da 20 anni salva le vite e le strappa dalla schiavitù della tratta. Il Progetto «Elen Joy», nome della prima donna salvata dallo sfruttamento sessuale, mette in pratica il carisma di San Vincenzo De Paoli: promuovere la dignità della persona, mediante l'impegno personale e diretto, rimuovendo le situazioni di bisogno e di emarginazione sociale, contrastando le povertà materiali, culturali, spirituali e il disagio.

Il primo ambito d'azione è stato quello dello sfruttamento sessuale delle donne provenienti dall'estero. È il 1997 quando viene

realizzata la prima accoglienza, con la Congregazione delle Figlie della Carità non ancora strutturata per questo tipo di povertà ma con la volontà delle religiose di stare accanto alle persone sfruttate.

Dopo sei anni nasce «Elen Joy», con la prima partecipazione al bando ministeriale, che ha finora accolto 279 vittime di tratta e sfruttamento grave. «Il nostro servizio - dice suor Rina Bua, visitatrice delle Figlie della Carità della Sardegna - è frutto di un impegno costante di 20 professionisti, che offrono un'opportunità alle persone che si trovano in una condizione di sfruttamento. Sentiamo nostro l'incoraggiamento di San Giovanni Paolo II del 1990 e quello recente di papa Francesco, che confermano quattro secoli di carisma vincenziano».

Se nei primi tempi del Progetto gli interventi erano mirati al contrasto dello sfruttamento sessua-

le delle donne, da qualche anno sono in crescita i casi di tratta legati al lavoro, vere proprie riduzioni in schiavitù di persone, in campo agricolo, pastorale, edilizio, turistico e della ristorazione. «Dal 2016 - specifica Francesca Pitzalis, coordinatrice del Progetto - il fenomeno migratorio è in crescita e persone senza scrupoli, approfittando della situazione, riducono uomini, donne e un ristretto numero di minori, in una condizione che di fatto è di schiavitù».

Strappare le persone dalla tratta è un impegno delicato. Il primo approccio è quello dell'Unità di strada: un'equipe su un'auto anonima passa per le vie delle città e contatta le donne, offrendo loro la possibilità di un colloquio in un posto sicuro.

Nel caso di sfruttamento lavorativo invece il contatto è nei luoghi di aggregazione, come piazze o ritrovi di stranieri, nei quali si cerca di avviare un dialogo e un

rapporto in grado di far emergere eventuali situazioni di sfruttamento, con la proposta di uscita, per poi avviare un percorso di regolarizzazione.

Le uscite dell'unità di strada sono una cinquantina nel corso di un anno e, nel ventennio di attività del Progetto «Elen Joy», sono state salvate persone di 28 nazionalità, di cui 191 donne nigeriane vittime dello sfruttamento sessuale su strada, 14 di origine rumena, mentre 11 uomini in arrivo dal Pakistan le vittime di sfruttamento lavorativo. Da segnalare tra le accoglienze che alcune hanno riguardato donne incinte, con 52 bambini accolti, per lo più neonati o della fascia d'età 0/3 anni.

«Nel tempo del Covid - ricorda Elisabetta Sanna, referente dell'area contatto ed emersione - non potendo stare in strada le donne erano chiuse negli appartamenti, con difficoltà notevoli per avere un contatto. Da lì l'utilizzo dei social e del telefono, che ancora oggi risultano strumenti utili, anche nei contatti in night club e centri massaggi».

Quanto allo sfruttamento sul lavoro i centri di accoglienza sono luoghi nei quali poter prendere contatto con i migranti, per capire se ci siano o meno episodi di sfruttamento.

In Sardegna sono operativi gli sportelli d'ascolto dislocati a Cagliari, Sassari e Nuoro: in essi operano i professionisti che «con il tempo - evidenzia Vincenzo Castelli, supervisore del Progetto - hanno dovuto modificare gli approcci, viste le mutate condizioni nelle quali si trovano ad operare. In questi anni abbiamo realizzato anche formazione, ad esempio agli ispettori del lavoro e sono cresciuti e migliorati i rapporti con Regione e Questura. Il Progetto «Elen Joy» è l'unico dei 21 operanti nell'antitrattra nel nostro Paese ad essere interamente gestito da una Congregazione religiosa».

©Riproduzione riservata

«Come affrontare la tratta»: il tema del confronto tra le religiose

Il tema della tratta è stato oggetto di un convegno lunedì scorso per celebrare i 20 anni del Progetto «Elen Joy», con gli interventi di chi in diversi modi è interlocutore del servizio che le Figlie della Carità portano avanti grazie al lavoro dei 20 professionisti che sono impiegati. Nel pomeriggio si è sviluppata una sessione con alcune rappresentanti delle Congregazioni e famiglie religiose che operano nel campo del contrasto alla tratta, per un confronto sulle modalità con le quali ciascuno cerca di rispondere alla tragica condizione di uomini, donne e minori finiti nelle reti della criminalità o di persone senza scrupoli. Uno scambio proficuo tra addetti ai lavori capace di aiutare ciascuno a cogliere i frutti nelle attività degli altri, in modo da acquisire buone prassi da mettere in pratica.

I. P.

©Riproduzione riservata



Lo sfruttamento: 50 euro per sei mesi di lavoro

Nel 2008 primo caso di una donna vessata dal suo datore di lavoro

Nel 2008 la Congregazione delle Figlie della Carità accoglie per la prima volta una vittima di tratta: è una donna di nazionalità extra europea, alla quale un'azienda ha pagato 50 euro per sei mesi di lavoro, in nero e senza alcun versamento di contributi assicurativi e previdenziali. Nel 2016 invece è l'anno nel quale il primo uomo, in arrivo dal Pakistan, beneficia di accoglienza all'interno del Progetto «Elen Joy».

Gli uomini accolti fino a questo momento sono 39, ma la tendenza è in aumento e la quasi totalità arriva dallo sfruttamento agricolo. Ad oggi si contano 5 strutture di accoglienza: 3 al maschile e 2 al femminile, 5



sportelli fissi (a Cagliari, Sassari e Nuoro) e uno sportello mobile regionale

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Marco Calvarese, Libreria Tuttestorie,

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Giovanni Ligas,
Emanuele Mameli, Emanuele Ciccia,
Paolo Balzano, Francesco Piludu,
Mario Girau, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Alberto Macis,
Stefano Proietti, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 10 ottobre 2023 alle Poste il 11 ottobre 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Sul tetto di Sant'Elena arrivano tegole nuove

La parrocchia di Sant'Elena a Quartu ha avviato i lavori di restauro della cupola principale che sovrasta la basilica, un'opera molto onerosa che ha visto coinvolgere diverse istituzioni e che raccoglie, in questi giorni, il coinvolgimento attivo della comunità parrocchiale. Ogni fedele può collaborare, sostenendo la sostituzione di una o più tegole, attraverso un'offerta. «La nostra cupola - racconta don Alfredo Fadda, parroco della Basilica - aveva necessità di interventi urgenti. Grazie alla disponibilità di istituzioni e benefattori, potremo tornare ad avere una cupola più sicura e con tegole che potranno durare secoli come o più delle precedenti».

Le vecchie tegole, ormai rovinate dalle intemperie e non più in grado di svolgere la loro funzione, erano state posate in diversi interventi tra XIX e il XX secolo, coprendo la cupola, in alcuni casi anche per quasi duecento anni. «Dando il contributo per una tegola - dice don Gianmarco Lorrai, vicario parrocchiale - si avrà un numero corri-

spondente ad una tegola posta sulla Basilica e la vecchia tegola, con un sigillo di autenticità, gli sarà consegnata».

Quest'opera benefica sarà ricordata in una teca, posta nella Cupola stessa, con i nomi di tutti i benefattori, i quali saranno ricordati anche durante funzioni dedicate.

F. P.

@Riproduzione riservata



NEL CENTRO DELLA TREXENTA IN CORSO LE CELEBRAZIONI

Gesico in festa per «Sant'Amadu»

Un culto che affonda le radici in quattro secoli. È quello che i fedeli di Gesico nutrono per Sant'Amatore, o meglio «Sant'Amadu», per il quale sono stati scritti specifici «Goccius».

La festa si conclude il 16 ottobre con la Messa solenne, la successiva processione finale e lo scioglimento del voto.

In realtà le celebrazioni hanno preso il via il 5 ottobre, con la vestizione del simulacro del Santo e il 7 la presentazione della reliquia.

Poi in questo fine settimana un alternarsi di processioni, Messe e preghiere di tanti nella piccola chiesa posta sull'altura alla periferia del paese.

Sabato la Messa per i malati e domenica quella in limba.

Naturalmente non manca il contorno di appuntamenti civili, come la celebre Sagra della lumaca, che richiama nel piccolo paese centinaia di persone.

Di rilievo poi la Fiera agricola e la



SANT'AMATORE VESCOVO

Fieralibri, nel piazzale delle scuole elementari.

Centrale però per Gesico resta la festa religiosa di «Santu Amadu», al quale è dedicata una cappella nella parrocchiale di Santa Giusta, il cui simulacro viene portato nella chiesetta in occasione della festa di questi giorni.

Per «Santu Amadu» in tanti fanno rientro in paese: come accade in altri centri dell'Isola le feste mag-

giormente sentite riescono a richiamare chi, per diverse ragioni, non vive più nel paese d'origine ma ha nel cuore i forti momenti di aggregazione rappresentati dalle feste.

In fondo anche Sant'Amatore, con l'annessa sagra delle lumache, sono occasione per mostrare la bellezza dei piccoli centri, nei quali i valori della fede sono ancora ben radicati tra la gente.

@Riproduzione riservata

I laboratori musicali di Santo Stefano

Iscrizioni entro il 3 novembre per diversi corsi attivati

L'oratorio della parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena ripropone anche quest'anno il progetto «Le vie della musica», con laboratori musicali aperti ai bambini, ai giovani e agli adulti.

«Le iscrizioni dice il parroco, don Giulio Madeddu - devono essere effettuate entro venerdì 3 novembre ma già ad oggi abbiamo numerose adesioni». «La proposta musicale, nata nei primi mesi del 2019, prioritariamente si prefigge una finalità culturale, nel contesto di un quartiere in cui le vie sono dedicate prevalentemente a noti musicisti e intende favorire una maggiore conoscenza delle opere di questi grandi artisti. Quest'anno ci concentriamo sempre più su iniziative di formazione musicale nel contesto delle attività di animazione territoriale promosse dalla parrocchia, che già in passato hanno riscosso un ottimo successo». I laboratori per minorenni, dai 5 anni in su, saranno finalizzati all'apprendimento di diversi strumenti musicali (pianoforte, chitarra, batteria, violino) per bambini e ragazzi tra 8 e 17 anni e alla propedeutica strumentale (sotto gli 8 anni), si svolgeranno da questo novembre fino a maggio 2024 nei locali della parrocchia, con frequenza settimanale di 1 ora, per un totale di 24 ore, con una quota di partecipazione e dopo una domanda di iscrizione le cui informazioni sono tutte disponibili su www.leviedellamusica.com.

Un programma di apprendimento di diversi strumenti musicali (pianoforte, chitarra, batteria, violino) sarà dedicato anche per i maggiorenni, che seguiranno i laboratori in gruppi di quattro persone, e si incontreranno, sempre nei locali parrocchiali, il pomeriggio tra il martedì e il venerdì. La partecipazione prevede, dopo la domanda, una quota di partecipazione.

«Anche quest'anno - prosegue don Giulio - abbiamo coinvolto docenti e personale altamente qualificato, e



UN LABORATORIO MUSICALE (FOTO DI REPERTORIO)

abbiamo riscontrato tanta disponibilità nella proposta musicale».

L'iniziativa «Le vie della musica» non persegue scopi di lucro e si sostiene, oltre grazie a contributi di istituzioni come la Fondazione di Sardegna, attraverso la generosità di coloro che credono nella valenza educativa della musica e nelle potenzialità artistiche delle giovani generazioni. Oltre alle quote di partecipazione, è infatti possibile finanziare con donazioni le attività musicali, così come tutte le iniziative dell'oratorio e della parrocchia che, negli ultimi anni, ha avviato un'importante riqualificazione degli spazi per renderla più funzionale all'azione pastorale, alle necessarie manutenzioni e alle mutate esigenze della comunità.

Francesco Piludu

@Riproduzione riservata

A San Vito si celebra «Sa festa manna»

Con la processione de «S'azziara» dalla parrocchiale di San Vito alla chiesa di Santa Maria prende il via questo sabato la festa maggiormente sentita dai sanvitesi, «Sa festa manna». Per tre giorni l'antica chiesa, situata nell'omonima piazza, diventa il fulcro delle celebrazioni della comunità.

Il Comitato dei festeggiamenti in onore di Santa Maria mantiene inalterato il programma da sempre. La processione del sabato è preceduta dalla Messa solenne. Domenica dopo la Messa vespertina la processione per le vie del paese. Lunedì, la mattina la Messa nella chiesetta, nel pomeriggio il Rosario dei bambini, alle 17.30 la processione in «Orrea» e la Messa. Martedì la chiusura dei festeggiamenti con la Messa la mattina, la processione de



«Sa Torrada» dalla chiesa di Santa Maria alla parrocchiale, dove alle 11 viene celebrata la Messa solenne.

«Sa festa manna» diventa anche occasione di rientro per i tantissimi emigrati che vivono lontani dal centro del Sarabus, un momento particolarmente atteso e vissuto con partecipazione sincera da parte di molti, che non vogliono mai mancare alla festa di ottobre. Il Comitato ha anche previsto un nutrito programma di appuntamenti civili.

I. P.

@Riproduzione riservata

■ Usmi - Cism

Sabato 28 ottobre dalle 9 alle 12.30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, ritiro e corso formativo CISM - USMI.

Relatrice sarà Madre Francesca Diana, presidente USMI Regione Sardegna, che proporrà il tema «Si avvicino e camminava con loro», tratto dal Vangelo di Luca 24,14.

■ Ordinazione sacerdotale

Lunedì 30 ottobre alle 18, nella chiesa Collegiata di Sant'Anna, in via Azuni a Cagliari, nel giorno della solennità di San Saturnino patrono della città, il diacono Andrea Manunta sarà ordinato sacerdote nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

■ Veglia Missionaria

Venerdì 20 ottobre alle 20, nella parrocchia San Benedetto, chiesa di Santa Lucia a Cagliari, è in programma la Veglia missionaria diocesana, presieduta dall'arcivescovo. L'iniziativa è organizzata dal Centro missionario diocesano nell'ambito dell'Ottobre missionario e nell'imminenza della Giornata mondiale, che si celebra domenica 22 ottobre.

■ Simona Tronci

Venerdì 13 ottobre alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo a Cagliari celebrazione Eucaristica in memoria della Serva di Dio Simona Tronci.

Il rito cade nel giorno del suo compleanno ed è animato dalla Comunità Primavera, della quale la giovane faceva parte.

BREVI

■ Sito web Seminario

È in linea il nuovo sito del Seminario arcivescovile di Cagliari, all'indirizzo www.seminarioarcivescoviledicagliari.it. «Si tratta - spiega il rettore del Seminario don Roberto Ghiani - di uno strumento al servizio dell'incontro, che nasce dal desiderio di comunicare e far conoscere questa realtà diocesana, sulla scorta degli insegnamenti di Gesù, che amava stare con le persone e trasformare la vita di coloro con cui veniva a contatto». Attraverso la fruizione del sito troveranno risposta alcune informazioni relative ai seminaristi della diocesi di Cagliari, al percorso di formazione che li guida al sacerdozio, a quali esperienze compiono durante l'anno. Il Rettore sottolinea inoltre che «si intende offrire uno strumento - ha detto - per dare testimonianza di come l'incontro con il signore Gesù ci ha cambiato la vita».

■ Incontri formativi

«Verbum Domini» è un nuovo servizio diocesano che ha come scopo essenziale la promozione della conoscenza della Sacra Scrittura. Dal 10 novembre prenderà avvio un percorso formativo, curato da don Luigi Castangia, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica, che prevede un incontro mensile e due seminari di tre pomeriggi.

■ Gruppo «Già giovani (3G)»

Sono aperte le iscrizioni al «Gruppo Già Giovani (3G)» nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari, il cui scopo è quello offrire ai parrocchiani e non, che hanno superato gli «anta», momenti di cultura, svago socializzazione e amicizia.

Il Gruppo si riunisce nel salone parrocchiale il martedì alle 17 nei mesi in cui vige l'ora legale e alle 16,30 nel restante periodo.

■ Veglia missionaria

Si conclude a San Vito, nella chiesa parrocchiale, per la fiorina di Villasimius, il ciclo di Veglie missionarie che il Centro diocesano ha organizzato per il mese di Ottobre.

Appuntamento il 27 ottobre alle 20.

Le attività del Centro missionario proseguiranno però nel corso dell'anno, con incontri formativi.

■ Vicini a Marocco e Libia

La diocesi di Cagliari è vicina alle popolazioni del Marocco e della Libia, provate da due grandi catastrofi: un terremoto devastante nel primo paese e un'alluvione sconvolgente nel secondo. Per questo è possibile donare il proprio contributo sui conti correnti della Caritas diocesana, i cui numeri sono disponibili su www.caritas-cagliari.it.

Grato a Dio del ministero sacerdotale

Per il diacono Antonio Micciché sabato l'ordinazione nella basilica di Sant'Elena

DI ROBERTO COMPARETTI

Un traguardo raggiunto ma anche un nuovo punto di partenza. Antonio Micciché legge su questi due piani l'ordinazione presbiterale di sabato nella basilica di Sant'Elena a Quartu. «Il cammino è durato dieci anni - esordisce - segnato dalla bellezza. Sono entrato in Seminario il 14 ottobre 2013 e l'ordinazione sacerdotale è arrivata dopo 10 anni nella stessa data: non ho scelto io né la data di ingresso né quella di ordinazione, evidentemente Qualcuno ha deciso così. È un segno del Signore che mi ha chiamato al ministero sacerdotale».

L'ordinazione arriva dopo i mesi da diacono. Che tempo è stato quello trascorso nel servizio?

Sono stati mesi a dir poco stupenti, vissuti nel servizio al Signore, mettendomi a disposizione di tutti, cercando di accogliere le persone che incontravo con un sorriso, con una parola di conforto, in base alle necessità, a quelle persone che venivano in sacrestia, quelle che incontro tutti i giorni per la strada o gli ammalati visitati nelle loro case. Ho cercato di vivere questi mesi di diaconato guardando a Cristo come esempio da seguire, sempre pronto al servizio in spirito di umiltà.

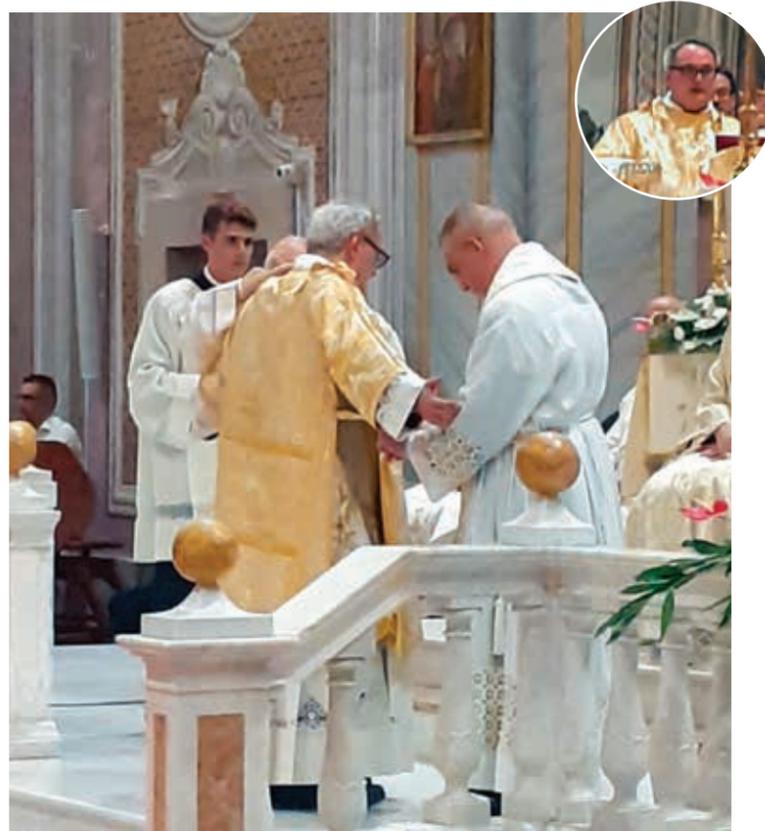
Un tempo di diaconia, di servizio?

Sì, vissuto con gioia, non eccessivamente lungo. Spesso ci si chiede quanto un diacono debba attendere per l'ordinazione sacerdotale ma questa non è stata una mia preoccupazione. Ho solo avuto come priorità l'amore alle persone che mi passavano accanto e che attendevano una parola, un consiglio, che mi confidavano le loro difficoltà e i loro problemi. Tutte persone che il Signore mi ha messo davanti e non frutto del caso: se io sono qui è perché Lui lo ha voluto farmi incontrare quelle persone dalle quali sento di aver ricevuto molto nel momento dell'incontro. Nella comunità di Sant'Elena ho trovato grande fede, mi sono sentito accolto come se fossi nel mio paese, (Uta n.d.r.), fossi di casa.

La particolarità di questa parrocchia è che, nonostante sia parte di una città con migliaia di abitanti, Sant'Elena mantiene solide radici nella fede: ho trovato tantissime persone con una fede matura e radicata, che manifestano in ogni occasione.

Una disponibilità nel servizio gratuito in parrocchia che mi ha lasciato piacevolmente sorpreso.

La vicinanza e il servizio da parte dei fedeli sono elementi che sostengono un sacerdote in formazione. Direi proprio di sì: tutti quelli



LA VESTIZIONE DIACONALE DI ANTONIO MICCICHÉ

che ho incontrato qui sono stati esempi dai quali ho potuto imparare, ad iniziare dal parroco, don Alfredo Fadda, che mi ha mostrato cosa significa essere un uomo di Dio. È un esempio di preghiera, sempre con il rosario in mano, di impegno costante e di cultura del lavoro, sempre disponibile con gli altri. Ma in tanti hanno mostrato grande disponibilità e gioia del servizio in tutto ciò che viene realizzato nella parrocchia di Sant'Elena: gruppo e associazioni, insieme a tanti

mostrano sempre una grande disponibilità. Sono testimonianze alle quali non puoi rimanere indifferenti.

Tutto questo mi ha sorpreso in maniera piacevole, perché qui ho trovato la fede che spesso cogli nei piccoli centri, più raramente nelle città, dove i ritmi sono molto frenetici.

Si tratta di persone semplici, che mi hanno dato consolazione e speranza per il sacerdozio al quale sono stato chiamato.

©Riproduzione riservata

L'ATTIVITÀ DEL SEMINARIO REGIONALE SUL TERRITORIO HA FATTO TAPPA A NUORO

Seminaristi alla scoperta della Chiesa sarda

DI PAOLO BALZANO, SEMINARISTA

Nelle giornate dal 24 al 28 settembre la comunità del Pontificio Seminario Regionale Sardo si è recata nella diocesi di Nuoro. Tema e meta scelti non a caso. Anzitutto Nuoro: già dallo scorso anno il Rettore e l'equipe propongono un percorso di approfondimento nella conoscenza dei territori delle dieci diocesi della Sardegna, al fine di sottolineare il carattere della regionalità durante il periodo della formazione sacerdotale. Nel 2022 è stata visitata per prima la diocesi di Tempio Ampurias, con le sue variegate ricchezze, terra di forti tradizioni agro-pastorali, ma anche meta turistica internazionale.

Quest'anno invece il tema del viaggio è stato la visita ai luoghi più significativi di alcune figure esemplari della Chiesa locale barbaricina, che, in modo diverso e secondo il proprio specifico carisma hanno dato la vita per il Vangelo.

Due donne come la Beata Antonia Mesina, di Orgosolo, e la Beata Maria Gabriella Sagheddu di Dorgali, entrambe anticipatrici dei tempi futuri. La prima, rimasta uccisa nel corso di un'aggressione a sfondo sessuale nel 1935, è ancora oggi icona fortissima della purezza vissuta come dono di sé per un amore che vince ogni violenza. La seconda, monaca benedettina morta nel 1939, completamente dedicata nella sua mistica all'ecumenismo, ha vissuto quanto il Vaticano II ha poi proclamato come un valore irrinunciabile: l'unità tra i cristiani.

Inoltre, a Oliena i seminaristi hanno pregato ricordando padre Antonio Solinas, un missionario gesuita martirizzato in Argentina a fine '600, recentemente beatificato. Come per la beata di Orgosolo anche lui è un martire della Chiesa, che ha vissuto la vocazione sacerdotale e religiosa fino all'estremo sacrificio nel servizio ai più poveri.

Di più, come ha sottolineato il Rettore, don Riccardo Pinna, il viaggio nel Nuorese è stato occasione di incontro con le comunità parrocchiali - Ottana, Orgosolo, Oliena, Galtelli, Dorgali, Orosei, Siniscola, quelle visitate - che si sono mobilitate per un'accoglienza non solo isti-

tuzionale, ma davvero fraterna e generosissima, con il concorso, del laicato oltre che del clero. Questo è stato accolto dal Seminario come segno del grande affetto che circonda le vocazioni in cammino. Durante quello che don Riccardo ha definito un pellegrinaggio, è stato possibile scoprire anche le bellezze artistiche del territorio, come l'ex collegio dei gesuiti a Oliena, le antiche cattedrali di Ottana e Galtelli, e le numerose ricche chiese della Baronia, e quelle naturalistiche, come il Montalbo, su cui i giovani hanno effettuato un'escursione. A Nuoro i futuri sacerdoti hanno incontrato il vicario generale don Giuseppe Mattana, in rappresentanza del Vescovo, Antonello Mura. In seguito, sono stati ospiti dei loro colleghi più giovani del Seminario diocesano, presso il quale è presente anche una comunità propedeutica con quattro ragazzi maggiorenti provenienti da Lanusei, Nuoro e Oristano.

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI AL VIAGGIO

LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO ALLA MESSA IN SANT'EUSEBIO

Far fiorire il dono della vita che ci è stato dato

Il pensiero per il popolo ucraino e per il terribile momento vissuto in questi giorni dalla Terra santa conclude la preghiera dei fedeli nella celebrazione eucaristica presieduta domenica scorsa dall'Arcivescovo nella parrocchia di sant'Eusebio. La Chiesa locale deve aprirsi al mondo, oltre che alle esigenze più vicine. Dal 355 al 362 il vescovo di Vercelli fu esiliato in Palestina, a Scitopoli, l'odierna Beisan, nella parte orientale della pianura di Esdreton, nella valle del Giordano. Prega così monsignor Giuseppe Baturi al termine dell'omelia: «Per la comunità di Sant'Eusebio perché sull'esempio del patrono testimoni Cristo nella vita di tutti i giorni».

Riferirsi alle lezioni del santo patrono del Piemonte, ma «nazione sardus» - come scrive san Girolamo, cioè nato in Sardegna, proba-

bilmente nell'ultimo decennio del secolo III - diventa fondamentale per evitare il rischio di comportamenti simili a quelli dei contadini descritti nella parabola raccontata nel capitolo 21, 33-43 del Vangelo di Matteo, che bastonano, uccidono, lapidano i messi del padrone della vigna, compreso il figlio del proprietario del terreno. «Non pensiamoci immediatamente immuni da questo rischio», ha raccomandato l'Arcivescovo, commentando la liturgia della parola della XXVII domenica del tempo ordinario. Un padrone che cura la vigna - la casa d'Israele con attenzioni amorevoli (la dissoda, la sgombra dai sassi, la circonda con una siepe protettiva, vi costruisce un tino e al centro una torre) - e la affida ai contadini. «Non solo vescovi, preti, frati e suore, ma tutti i credenti», ha raccomandato mon-

signor Baturi, «devono lavorare per il Regno di Cristo. Al Padrone del vangelo si applicano le parole del profeta Isaia: "Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi". Nella cattedrale di Catania, dove il 2 gennaio 1993 sono stato ordinato sacerdote - ha ricordato l'arcivescovo - è riportata la frase», generata dall'ispirazione umana e divina del profeta Isaia nell'VIII secolo avanti Cristo (cfr. Is 5,1-7): «che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?». Per aiutare a migliorare questa vigna il Padrone manda anche suo Figlio. «Siamo indegni suoi servi - ha spiegato Baturi - eppure ci dà la grazia, cioè custodisce e protegge ogni tralcio della vigna, «perché



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità». «Siamo grati. Abbiamo il compito - ha concluso l'arcivescovo - di far fiorire il dono della vita che ci è stato dato».

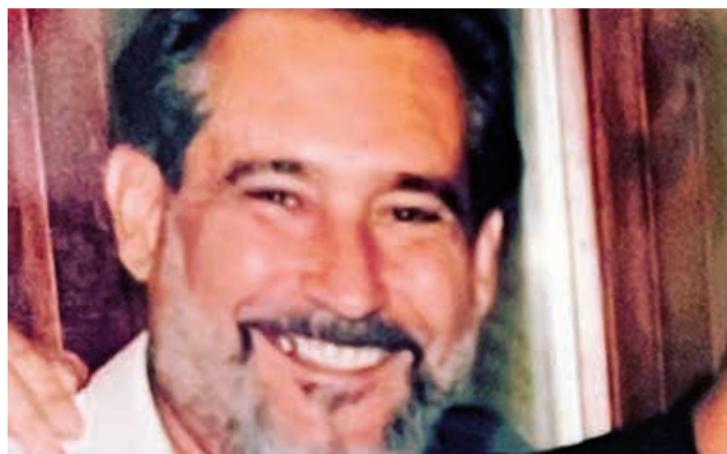
La parrocchia di sant'Eusebio, che celebra la 65ma festa patronale della sua storia, è un cantiere aperto, pronta a far decollare una serie di iniziative. La più tecnologica è la costruzione di tre campi di padel e uno di basket che porteranno

iniezioni di gioventù a un quartiere dove l'età media supera 50 anni. Arte e cultura sono tra i programmi della biblioteca parrocchiale con i corsi di disegno di base e i laboratori di ceramica per i bambini e gli incontri mensili sulla storia dell'arte. Dal prossimo 10 novembre inizio del servizio diocesano «Verbum Domini» per la conoscenza della Sacra Scrittura.

M. G.

©Riproduzione riservata

Stefano Bordigoni: un cuore d'oro in Caritas



STEFANO BORDIGONI

In tempi di apparenze e di continue esposizioni mediatiche della propria vita, c'è chi nel silenzio e nel nascondimento ha cercato di dare il suo

prezioso contributo a favore degli altri.

Un cuore generoso che per una improvvisa e rapida malattia si è fermato, quello di Stefano Bordi-

goni, uomo factotum della Caritas diocesana. Da sempre il nome di Stefano era associato alle cose da fare, certamente, ma anche alla sua capacità di accogliere l'altro con uno splendido sorriso, che ha mantenuto anche quando le diagnosi non davano speranze di vita. «Ha sempre avuto la capacità di accogliere ogni cosa con prontezza e generosità - racconta don Marco Lai, direttore della Caritas. Anche quando mi chiamò per dirmi che l'ultimo ciclo di chemioterapia non aveva dato i frutti sperati. Mi parlava con serenità di ciò che lo avrebbe atteso. "Io vedo - diceva - davanti a me una grande luce. Riesco a guardare le cose dall'alto e sono sereno"». «Una testimonianza per me - sottolinea il direttore -

molto edificante, che ha toccato il cuore di tante persone che lo hanno conosciuto, specie chi con lui ha collaborato in Caritas».

Stefano è sempre stato l'uomo del fare, grazie alla sua abilità nelle attività manuali, dall'idraulica all'elettrico fino all'edilizia. Quando c'era un problema interveniva lui o dava consigli appropriati per trovare una soluzione. La sua prematura scomparsa a soli 52 anni, ha colpito molti collaboratori della Caritas, perché era difficile non avere stima e affetto per Stefano.

Il commento univoco: una brava persona, disponibile e competente ha lasciato fisicamente questa terra. La conferma è arrivata nel corso delle esequie celebrate da don Marco Lai in una chiesa gre-

mita da tanti che lo hanno conosciuto. «Ciò che colpiva di Stefano - ricorda il direttore della Caritas - era la sua grande disponibilità, unita ad una competenza in ciò che gli veniva chiesto. Due elementi che lo hanno reso un punto di riferimento per tutti quanti in Caritas. Per molti però anche il modo con il quale ha affrontato il periodo della malattia ha rappresentato un tratto distintivo della sua vita. Non una parola di troppo, non la domanda "Perché a me", ma solo una serena accettazione di ciò che stava vivendo». «Credo - conclude il direttore - che questo sia un ulteriore conferma di ciò che Stefano è stato per tutti noi della Caritas».

R. C.

©Riproduzione riservata

NUOVE ENTRATE NELLA EQUIPE DI PASTORALE GIOVANILE

Prime nuove entrate nell'equipe di Pastorale giovanile diocesana. Domenica scorsa, in un incontro in Seminario, l'ingresso delle nuove leve che sostituiscono coloro che hanno lasciato il servizio. A breve sono previsti nuovi ingressi. (Foto PG Cagliari)



LUNEDÌ 23 OTTOBRE LA MESSA DI APERTURA A CRISTO RE

Inaugurazione dell'Anno alla Facoltà Teologica

Sarà la Messa celebrata dai Vescovi dell'Isola, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei, ad inaugurare l'Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias «Euromediterraneo a essa collegati». L'appuntamento è per il 23 ottobre alle 16.30 nella chiesa di Cristo Re, mentre alle 18 è prevista la consueta cerimonia nell'Aula Magna della Facoltà con la prolusione del Preside, don Mario Farci, e la proclamazione dell'apertura del nuovo Anno Accademico alla presenza dei docenti, personale e studenti della Facoltà, e di diverse autorità accademiche, civili e militari.

Intanto lunedì scorso sono partiti i corsi del Biennio di specializzazione o Licenza in Teologia della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

I corsi si tengono in due soli giorni della settimana, il lunedì e il mercoledì, la mattina e il pomeriggio, con la

possibilità per gli studenti, nel solo giorno di mercoledì, di seguire le lezioni nella modalità online. Il biennio di specializzazione ha due indirizzi, «Fondamentale e Dogmatica» e «Morale», con alcuni corsi in comune a entrambi.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'INAUGURAZIONE DELLO SCORSO ANNO

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: «Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli

animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle

strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali».

(Mt. 22, 1-10 - Forma breve)

Questa domenica commenta il Vangelo padre Emanuele Ciccìa, missionario di Selargius, che opera nel vicariato apostolico di Robe, in Etiopia, incaricato di due comunità Cristiane cattoliche. Grazie

a Giada Melis per il servizio reso nell'ultimo numero.

COMMENTO A CURA DI EMANUELE CICCIA

All'inizio della parabola c'è una reazione di grande disinteresse all'invito alla festa di nozze. La festa sarà comunque salva andando ai crocicchi delle strade e rimediando invitati alternativi: «cattivi e buoni». Assimilando l'invito alle nozze alla proposta del Vangelo, dobbiamo dedurre che solo dinanzi al disinteresse dei primi, la nostra evangelizzazione può rivolgersi ai secondi? Assolutamente no! Non facciamo dei cattivi e buoni, incontrati casualmente ai crocicchi delle strade, una scelta di ripiego. Cattivi e buoni devono evangelicamente diventare l'opzione preferenziale per una Chiesa che si dice missionaria.

Ho frequentato le elementari negli anni '80. Era buona consuetudine allora, qualora la maestra si fosse allontanata dalla classe per un'urgenza di pochi minuti, che lei chiedesse al capoclasse di andare alla lavagna, tracciare una linea verticale in mezzo e segnare nella colonna di sinistra i buoni e in quella di destra i cattivi... così che gli ultimi sarebbero stati puniti o esclusi da un'attività a venire. Non è questo lo sguardo di Dio che, come dice il Vangelo altrove, fa splendere il sole su cattivi e buoni. L'attenzione e la cura del Signore Gesù sono rivolte a tutti costantemente e indistintamente. L'attenzione ai crocicchi è l'atteggiamento che il Vangelo esige dalla Chiesa: l'attenzione a tutti... cominciando però da chi è stato escluso per la tentazione di privilegiare i presunti buoni (ad es. i soli parrochiani) e non star lì a perdere tempo con i cattivi.

L'approccio moralizzante ci fa mantenere il Vangelo solo per noi, quando in realtà siamo tutti cattivi perdonati e bisognosi del Vangelo che ci riscatta.

La provocazione di questo Vangelo si rivolge particolarmente alle comunità o parrocchie che tracciano con cura le strategie pastorali ma che finiscono per rivolgersi sempre e solo a chi è già dentro.

I crocicchi delle strade sono l'immagine plastica di una Chiesa che non si limita alla comfort zone delle sue strutture fisiche, ma che è in costante uscita. Puoi pararti le spalle addossandoti ad un muro, ma negli incroci sei circondato solo da strade possibili che si snodano. I crocicchi sono «fuori dalla chiesa», «fuori dalla rassicurante cerchia dei nostri». Questo ci ricorda l'Ottobre missionario: al sostegno economico e della preghiera all'azione missionaria oltreoceano dobbiamo unire lo slancio missionario delle nostre comunità. Gli incroci delle strade possono spaventarci perché aprono verso non meno di quattro direzioni possibili (davanti, alla mia destra o sinistra e dietro). Altrettanti se non di più sono gli orizzonti verso dove rinnovare la nostra missione, cominciando da coloro che non abbiamo mai provato ad incontrare e che non verranno mai nelle nostre chiese. Chi legge queste parole provi nella preghiera a identificare quattro possibili nuove prospettive dove sarebbe possibile e realistico impegnarsi missionariamente come comunità di discepoli... e delle quattro identificate, s'impegni verso una! Non scartiamo una prospettiva né per paura (dicendo che non è possibile) né per disfattismo (dicendo che tanto non funzionerà mai). Cattivi e buoni attendono il Vangelo!

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il Sinodo non è un parlamento: il protagonista è lo Spirito Santo

In ascolto dello Spirito Santo per una rinnovata testimonianza del Vangelo. È la prospettiva indicata da papa Francesco nell'omelia della Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio Cardinalizio del 4 ottobre, durante la quale ha avuto luogo l'apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

Il Santo Padre ha richiamato un momento di «desolazione pastorale» della missione di Gesù, dovuto a diverse esperienze di rifiuto e incomprensione (cfr Mt 11, 2-24). Il Signore possiede però «uno sguardo capace di vedere oltre: loda la sapienza del Padre e riesce a scorgere il bene nascosto che cresce, il seme della Parola accolto dai semplici, la luce del Regno di Dio che si fa strada anche nella notte (cfr Mt 11,25)». I lavori del Sinodo devono seguire la stessa strada: «Non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche - se il Sinodo darà questo permesso,

quell'altro, aprirà questa porta, quell'altra - questo non serve. Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo [...] non è un parlamento. Il protagonista è lo Spirito Santo».

Per il Pontefice lo «sguardo» da mantenere deve essere lo stesso di Gesù: «benedicente» e «accogliente». «Questo sguardo benedicente del Signore - ha osservato papa Francesco - invita anche noi a essere una Chiesa che, con animo lieto, contempla l'azione di Dio e discerne il presente. E che, fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d'animo, non cerca scappatoie ideologiche, non si barriera dietro convinzioni acquisite, non cede a soluzioni di comodo, non si lascia dettare l'agenda dal mondo».

A tale proposito egli ha ricordato le parole del suo predecessore Benedetto XVI: «La questione per noi è: Dio ha parlato, ha veramente rotto il grande silenzio, si è mostrato, ma come possiamo far arrivare questa realtà all'uomo di oggi, affinché diventi salvezza?» (Meditazione nella

I Congregazione generale della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 8 ottobre 2012).

Il «compito primario» del Sinodo consiste proprio nel «ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità. [...] Una Chiesa che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno».

È necessario imitare lo «sguardo accogliente» del Signore: «Mentre coloro che si credono sapienti non riescono a riconoscere l'opera di Dio, Lui esulta nel Padre perché si rivela ai piccoli, ai semplici, ai poveri in spirito».

Gesù ha uno sguardo contraddistinto dall'amore, capace di accogliere, allo stesso modo la Chiesa è chiamata ad essere «ospitale, non con le porte chiuse». In un tempo di complessità serve «una Chiesa [...] che a tutti ripete: «Venite, affaticati e



LA MESSA DI APERTURA DEL SINODO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

oppressi, venite, voi che avete smarrito la via o vi sentite lontani, venite, voi che avete chiuso le porte alla speranza: la Chiesa è qui per voi!». La Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti!». Vanno vinte alcune tentazioni pericolose: «Essere una Chiesa rigida - una dogana -, che si arma contro il mondo e guarda all'indietro; essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo; essere una Chiesa

stanca, ripiegata su sé stessa». L'esperienza del Sinodo, ha concluso il Pontefice, «serve a ricordarci questo: la nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, [...] perché noi tutti siamo un Popolo di peccatori perdonati, [...] sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo».

©Riproduzione riservata

L'ARCIVESCOVO AL CONVEGNO ORGANIZZATO A CAGLIARI

La Chiesa è attiva contro la tratta di esseri umani

■ MARIO GIRAU

Come molti altri Paesi anche l'Italia è luogo di origine, transito e destinazione dei nuovi schiavi, sfruttati soprattutto in ambito sessuale e lavorativo. Un mondo del dolore e della violenza che incatena dentro i confini italiani quasi 200 mila persone.

L'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha richiamato l'attenzione sui dati del Rapporto annuale del Dipartimento di Stato americano sulla tratta nel mondo per evidenziare le dimensioni dello sfruttamento sessuale e lavorativo nel territorio italiano, dove sono in aumento anche accattonaggio forzato e servitù domestica. Si segnalano inoltre casi di traffico di organi e adozioni illegali.

Una riflessione a tutto campo, quella del segretario generale della Conferenza episcopale italiana, che il 9 ottobre scorso ha caratterizzato nel capoluogo dell'Isola il convegno «Passo dopo passo, un carisma di bruciante attualità», organizzato dalle Figlie della Carità per celebrare il 20° anniversario del progetto «Elen Joy Sardegna in aiuto delle vittime della tratta e grave sfruttamento».

Alla manifestazione sono intervenuti il Prefetto di Cagliari Giuseppe De Matteis, rappresentanti

della Questura, il colonnello dei carabinieri Michele Tamponi e la visitatrice delle Figlie della carità suor Maria Rosaria Matranga.

Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, in Italia sarebbero coinvolte dalle 30 alle 50 mila donne immigrate con una significativa presenza di giovani dall'Africa sub-sahariana, ma anche di molte ragazze provenienti da Est Europa, America Latina, Nordafrica e Cina. Il grave sfruttamento lavorativo riguarderebbe invece oltre 130 mila persone (e circa 400/430 mila sono a rischio), secondo il Rapporto agro-mafie e caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto.

«Si tratta in gran parte di giovani uomini immigrati, ma anche di italiani e italiane, che - ha detto l'Arcivescovo - non sono necessariamente vittime di tratta, ma che sono costretti a lavorare in condizioni servili». Paga oraria a volte non superiore a 2 euro, a 5 euro compreso il «pizzo» per il «caporale».

Si tratta di persone molto giovani, con un livello di istruzione basso (talvolta analfabete) ed estremamente vulnerabili. Destinate alla prostituzione in Italia o in altri Paesi europei, già durante il viaggio si ritrovano in una condizione di semi-schiavitù. Vengono spesso violentate e sono obbligate a prostituirsi. «Purtroppo, a causa

della manipolazione psicologica che subiscono, anche frutto della condizione di povertà e semianalfabetismo che caratterizza i loro contesti sociali e familiari, diventa a volte complicato - ha aggiunto il segretario generale CEI - far capire loro come sia possibile liberarsi da questo debito e dagli sfruttatori».

Una sessantina di diocesi - generalmente in collaborazione con l'Unione superiore maggiori d'Italia (USMI) - si sono attivate per dare accoglienza e protezione a queste giovani donne.

«Spesso, tuttavia, si sono trovate ad affrontare numerose e serie difficoltà. Gran parte di queste derivano dal fatto - ha rilevato monsignor Baturi - che il sistema specifico antitratta non garantisce un numero sufficiente di posti e l'accoglienza presso i Cas (Centri di accoglienza straordinari) e gli Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) non ha permesso di adottare adeguate misure di protezione. In alcuni casi, poi, sono state stipulate convenzioni a livello locale, in una logica emergenziale a volte poco strutturata».

Nel mondo, sarebbero circa 40 milioni le vittime di tratta, prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale (59%) e lavoro forzato (34%), ma anche per altre finalità: accattonaggio coatto,



servitù domestica, espanto di organi, matrimoni imposti con la forza e le minacce, reclutamento di bambini-soldato o per gruppi terroristici, adozione illegali e gravidanze surrogate commerciali. Drammatica la situazione dei bambini: il rapporto ONU ha registrato un netto aumento del numero di fanciulli vittime della tratta, circa il 30 % del totale, con una quota nettamente prevalente di ragazze (23%) rispetto ai ragazzi (7%). Complessivamente, donne e bambine costituiscono il 72% delle vittime di tratta.

«Purtroppo - ha detto il segretario generale CEI - si deve ancora constatare la persistenza di vaste aree di impunità per i trafficanti di esseri umani. Il numero di condanne per tratta pronunciate in molti Paesi dell'Africa (specialmente sub-Sahariana) e dell'Asia

(in particolare la regione orientale) è infatti estremamente ridotto, sebbene proprio da queste zone provengano la maggior parte delle vittime rintracciate nel resto del globo».

Anche a livello europeo, il traffico per lo sfruttamento sessuale resta la forma più diffusa (56%), seguito dal traffico per lo sfruttamento lavorativo (26%).

Il livello di azioni penali e di condanne è basso. Il rapporto Onu evidenzia inoltre un aumento della tratta di esseri umani all'interno degli Stati Membri e un target di vittime giovani e con disabilità. Inoltre, viene notato l'utilizzo di internet e dei social media per reclutare le vittime, nonché il rischio amplificato di traffico di persone nel contesto della migrazione.

©Riproduzione riservata

Agenda Diocesana

■ 15 Ottobre - Nuovo parroco a Selargius

Domenica alle 10, nel corso di una celebrazione eucaristica l'Arcivescovo presenta alla comunità del SS. Salvatore di Selargius il nuovo parroco, don Vittorio Quaranta, della «Piccola opera della Divina Provvidenza», noti come orionini.



■ 21 Ottobre - Convegno famiglia

Sabato 21 alle 15.30, nel salone «San Francesco» a Capoterra, è previsto un convegno sul tema «La formazione alla fede e alla vita nella famiglia di oggi, nel contesto sinodale», al quale prenderà parte l'Arcivescovo.



■ 23 Ottobre - Messa a Cristo Re

Lunedì 23 ottobre alle 17, monsignor Giuseppe Baturi, presiede l'Eucaristia nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, in occasione dell'inaugurazione della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna.



RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Comento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 16 al 22 ottobre a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

AD ARBOREA L'INCONTRO REGIONALE CON MONS. BULGARELLI

Catechista: vocazione a servizio del Vangelo

Oltre seicento catechisti provenienti da tutte le diocesi dell'Isola, si sono ritrovati ad Arborea presso l'Horse Country Resort Congress per celebrare il Convegno Regionale sul tema «Catechista, credibile, al servizio dell'annuncio». Un appuntamento periodicamente organizzato dall'Ufficio Catechistico Regionale con l'obiettivo di aiutare i catechisti a condividere tematiche ed esperienze significative per la trasmissione della fede alle nuove generazioni nella diversificata e complessa realtà sarda. In tal senso la Lectio iniziale del Convegno dell'arcivescovo di Oristano e della diocesi di Ales, monsignor Roberto Carboni, ha tracciato l'orizzonte in cui si muove la missione del discepolo del Signore chiamato ad essere anche testimone del Vangelo e quindi catechista: la profonda in-

timità con il Signore, l'essenzialità nell'annuncio e l'umiltà. A monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, è stato affidato il compito di consegnare riflessioni e suggestioni capaci di mettere nel cuore dei catechisti il desiderio di un servizio in dialogo con i segni dei tempi e con la perenne novità del Vangelo. Una catechesi «attraente» che parte da uno sguardo obiettivo ma ricco di speranza sulla stagione ecclesiale attuale, recependone tutte le opportunità e raccogliendone le sfide più significative. Il relatore è entrato dentro le questioni e le problematiche che accompagnano il quotidiano impegno dei catechisti parrocchiali: «Il vero libro della catechesi è la vostra vita di catechisti, testimoni autentici del Vangelo». Si è poi soffermato sull'attuale urgenza che a livello sociale e anche

ecclesiale si avverte: la formazione della coscienza: «Bisogna avere a cuore la parte più preziosa di ogni persona, ossia la coscienza». Un denso e significativo tempo di domande e dibattito in sala ha permesso al relatore di esplicitare meglio ulteriori aspetti dell'azione missionaria del catechista e delle frontiere che, attraverso l'accogliente condivisione con le persone, è possibile indagare e superare. Il pomeriggio è stato dedicato all'ascolto di diverse testimonianze di catechisti che impegnano il loro servizio in ambiti e in condizioni particolari: è stato emotivamente molto forte la testimonianza di due catechisti con disabilità come anche quella del diacono impegnato in carcere. Ci si è ritrovati nelle testimonianze della catechista di giovani e adulti che chiedono di diventare cristiani come nella sem-



L'INCONTRO DEI CATECHISTI AD ARBOREA

plice ma densa esperienza di chi si mette a disposizione dei ragazzi nella catechesi parrocchiale. Alcuni interventi del coro di Terralba hanno sottolineato l'intenso clima di ascolto e di partecipazione vissuto in sala. Il Convegno si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, delegato regionale per l'evangelizzazione, l'annuncio e la catechesi e anche segretario generale della CEI. Nella sua omelia ha precisato la vocazione a servizio del Vangelo che il catechista accoglie come un dono e come una responsabilità: quella di portare le persone ad in-

contrarsi con Cristo. L'esperienza vissuta dai partecipanti costituisce, ad inizio anno pastorale, una decisa e salutare ventata di entusiasmo: è stata evidenziata da più parti la gioia di potersi rincontrare dopo le restrizioni della pandemia che hanno fatto slittare diversi appuntamenti di formazione. All'Ufficio Catechistico Regionale e alle equipe diocesane il compito di dare continuità all'esperienza vissuta e ai contenuti accolti nelle poche ore trascorse ad Arborea.

Don Emanuele Mameli
Direttore Ufficio
Catechistico diocesano
©Riproduzione riservata

Non distogliere lo sguardo dal povero



«Non distogliere lo sguardo dal povero». Sarà questo il tema del XIII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali e del volontariato ecclesiale di promozione della carità, in programma il 28 ottobre dal-

le 9 alle 17 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Oristano, organizzato dalla delegazione Caritas Sardegna. «Il Convegno regionale – spiega don Marco Statzu, delegato regionale Caritas Sardegna – si pone ormai da tredici anni l'obiet-

tivo di far incontrare gli operatori di tutta la Sardegna e di condividere un percorso di conoscenza e formazione che vada al di là di una semplice trasmissione di nozioni, ma possa essere anche l'ascolto di testimonianze e il confronto tra operatori. Quest'anno proveremo a sintonizzarci anche con il cammino sinodale della Chiesa che è in Italia, attraverso i lavori di gruppo che confluiranno poi in una relazione che trasmetteremo ai nostri vescovi, perché il percorso possa essere quanto più partecipato possibile». «Per non distogliere lo sguardo dal povero – continua il delegato – dobbiamo curare due «malattie della vista»: la presbiopia, che non ci fa vedere bene le piccole realtà evangeliche che crescono nella Chiesa e fuori dalla Chiesa, e la miopia, per imparare a essere

lungimiranti e a non fare assistenzialismo, ma piuttosto sensibilizzare tutta la società sui temi della povertà, del disagio, dell'emarginazione». Dopo l'accoglienza dei partecipanti il programma prevede i saluti di monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano, di Christian Solinas, presidente della Regione Sardegna, di Massimiliano Sanna, sindaco di Oristano, mentre l'introduzione è affidata a monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo emerito di Iglesias e incaricato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità, il quale proporrà la sua riflessione alla luce del tema del convegno, «Non distogliere lo sguardo dal povero». Sono poi previste tre comunicazioni: «Lo sguardo del Vangelo» a cura di padre Massimo Maria Terrazzoni, «Lo sguardo de-

gli ultimi» a cura di Francesca Pitralis, coordinatrice progetti contro la tratta e lo sfruttamento – Figlie della Carità e lo «Sguardo della creatività» a cura dei giovani del progetto «FiDiamoci». Nel pomeriggio i lavori di gruppo «Dentro il percorso sinodale». Una riflessione sul tema «La missione secondo lo stile di prossimità». A seguire, un momento musicale tematico in plenaria «Oltre le sbarre si vede la luna» a cura di Andrea Cutri e Mirella Lutzù e il confronto conclusivo su «Possibili sentieri per proseguire il percorso nell'ambito del comune cammino sinodale», a cura di don Marco Statzu, delegato regionale Caritas.

In collaborazione con
Maria Chiara Cugusi
©Riproduzione riservata

Un nuovo delegato Fisc per la Sardegna

Il rischio di essere autoreferenziali è molto alto ma dopo che la comunicazione ufficiale è stata diffusa, è doveroso che anche voi, lettori del nostro settimanale diocesano, siate informati. Lo scorso 5 ottobre, durante la riunione della delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc), presente Mauro Ungaro, presidente nazionale, si è provveduto al rinnovo del delegato ed è stato indicato il sottoscritto. Non posso non ringraziare i colleghi degli altri otto periodici diocesani che hanno affidato a me la guida della delegazione. Raccoglio

il testimone da Giampaolo Atzei, direttore di «SulcisIglesienteOggi», il settimanale della Chiesa iglesiente, che negli ultimi sette anni ha guidato la nostra delegazione, offrendo un servizio a tutti i direttori e quindi indirettamente alle diocesi che questi colleghi rappresentano. La storia della Fisc in Sardegna è segnata dall'impegno di colleghi che hanno portato avanti il loro incarico sempre in collegamento con la Federazione nazionale. Il prossimo appuntamento della nostra delegazione sarà dal 23 al 25 novembre a Roma, per l'assemblea nazionale, nel corso della

quale è previsto rinnovo degli organi che governano la Federazione. Avremo il dono di incontrare papa Francesco la mattina del 23: ci attendiamo una concreta indicazione sul nostro cammino di giornalisti, ai quali è affidato il racconto delle realtà locali, fatte di tante storie di uomini e donne che offrono la loro vita al servizio del Vangelo. In Sardegna aderiscono alla Fisc sei settimanali (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Iglesias, Ozieri), due quindicinali (Ales-Terralba e Alghero-Bosa) e un mensile (Lanusei), con una tiratura che, nelle uscite in contemporanea di tutti i periodici, sfiora le 15mila copie,

una diffusione capillare sul territorio, senza considerare i numeri di copie digitali e l'informazione online. Un patrimonio della Chiesa

sarda che va salvaguardato e sostenuto.

R. C.
©Riproduzione riservata



LA RIUNIONE DELLA DELEGAZIONE REGIONALE

BREVI

■ Giardini scolastici

Cinquanta giardini scolastici comunali da riqualificare, spazi rinnovati con orti didattici, piante, giochi, arredi e sistemi automatici di irrigazione. Riguarda asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di Cagliari, per una superficie complessiva di 170mila mq, l'80% degli spazi verdi scolastici. L'importo complessivo dei lavori è di 3,3 milioni di euro.

■ Galleria comunale

Mostre, visite guidate, colazione davanti alle opere d'arte, laboratori per bambini. Un nuovo calendario di ottobre con gli appuntamenti nei Musei Civici di Cagliari è oramai disponibile. Domenica 15 ottobre giornata speciale dedicata alle famiglie: possono fare colazione al museo e partecipare a un tour tematico.

■ Sportelli bancari

Si è conclusa a Cagliari la campagna Uilca contro la desertificazione bancaria «Chiusura filiali? No, grazie», attiva dall'inizio dell'anno su tutto il territorio nazionale. In 5 anni in Sardegna sono state chiuse 69 filiali di banche. Dal 2018 al 2022 in Italia gli sportelli bancari sono diminuiti del 17,4%, con conseguenze anche sull'aspetto occupazionale: 14.020 dipendenti in meno nel settore

■ Lingue minoritarie

Film per cinema e tv, web radio, produzioni multimediali, compresi audiolibri o videogiochi nelle lingue minoritarie e regionali europee: è MyCulture+, la prima piattaforma di video on demand, presentata a Cagliari, nel corso dell'assemblea generale della Ong Elen (European language equality network) durante il Babel festival. Il servizio è disponibile all'indirizzo myculture.plus.



C'è chi non lavora e chi non lo cerca

Nell'Isola un'alta percentuale di disoccupati ma mancano diverse figure professionali

■ DI ROBERTO LEINARDI

In Italia manca un milione di lavoratori ma abbiamo due milioni di disoccupati.

È quanto emerge da uno studio della Cgia, che evidenzia come dal 2017 a settembre 2023 l'incidenza percentuale di difficoltà di reperimento è più che raddoppiata nonostante circa 800mila disoccupati tra i 15 e i 34 anni.

La Sardegna vanta il triste primato di avere dati tra i più alti dello Stivale, in particolare a Cagliari e Sassari, dove l'incidenza di difficoltà di reperimento sfiora in certi casi il 40%, con il risultato che molte aziende devono rinunciare a una quota importante degli ordinativi, perché non hanno personale a sufficienza per evadere le commesse. I professionisti più richiesti sono muratori, con un'incidenza in percentuale di difficoltà di reperimento del 49,6%, cuochi in alberghi e ristoranti 48,9%, camerieri con il 40,3%, personale di pulizia uffici ed esercizi commerciali 34,6%, commessi delle vendite al minuto 28,3%.

Sei anni fa solo il 21,5 per cento degli imprenditori intervistati dichiarava di faticare a reperire nuovo personale, nella rilevazione del mese scorso la percentuale è salita al 47,6 per cento.

Al Nord, si cercano soprattutto

addetti alla pulizia, camerieri e commessi. Al Sud muratori e, anche qui, camerieri e commessi. Tra le quattro ripartizioni geografiche del Paese, invece, le maggiori difficoltà sono nel Nordest. A Bolzano nel 2022 l'incidenza percentuale più alta, il 52,5%. Seguono Pordenone (52%) e Gorizia (48,8%), e poi Pavia (48,3%), Trento (47,9%), Udine (47,8%), Bologna e Vicenza (47,7%), Lecco (46,9%) e Padova (46,8%).

Sebbene il livello di disoccupazione nel Sud si aggiri mediamente sul 15%, anche in questa ripartizione un nuovo posto di lavoro su tre ha rischiato di non essere coperto.

Le punte più alte, come detto sono a Cagliari (39,2%) e Sassari (39%), precedute tra le città del Mezzogiorno e delle Isole solo da Chieti e L'Aquila con il 43,6% e da Caltanissetta (40,5%).

Nei lavoratori specializzati più «introvabili» secondo il report, ci sono in cima alla classifica i saldatori ad arco elettrico, i medici di medicina generale, gli elettronici, addetti alle telecomunicazioni, gli intonacatori (compresi stuccatori, decoratori e cartongessisti), i dirigenti d'azienda (di istituti scolastici privati e di strutture sanitarie private), gli ingegneri. In 8 casi su 10 la ricerca è vana.

Altrettanto difficili da trovare sono



UN UFFICIO PUBBLICO

meccanici collaudatori, infermieri e ostetriche, tecnici elettronici, tappezzeri e materassai, operai addetti a macchinari per la filatura e bobinatura, saldatori e tagliatori a fiamma, ingegneri elettronici, elettrotecnici e operai addetti ai telai meccanici per la tessitura e maglieria: in 7 casi su 10 le ricerche rimangono scoperte.

Da una parte abbiamo la difficoltà a reperire lavoratori, dall'altra chi li ha sembra volersi tenere stretti, come quelli assunti nelle amministrazioni locali, personale che secondo il Ministro per la pubblica amministrazione, Zangrillo, oltre ad «essere fortemente sottodimensionato», vanta, secondo un report di «Openpolis» su dati Istat, pure il primato di

essere per quasi la metà (49%) in una età compresa tra i 50 e i 59 anni e in 4.384 comuni italiani non è assunto personale under 35, praticamente metà degli oltre 8mila comuni italiani non rilevano tra i propri lavoratori persone con età inferiore a 35 anni e poco più dell'1% di chi lavora negli enti locali ha meno di 30 anni.

La nostra Isola purtroppo non tende ad alzare la media, anzi i dati parlano di Cagliari e Oristano che fermano la presenza dei giovani al 2%, a Olbia e Sassari all'1% e addirittura Nuoro con nemmeno un giovane sotto i 35 anni. Brilla però il comune di Boroneddu in provincia di Oristano con una presenza di giovani del 67%.

©Riproduzione riservata

Eurallumina a rischio chiusura: 360 potrebbero essere licenziati



Stabilimento a rischio chiusura. In assenza della firma di un'aggiunta successiva ai protocolli d'intesa del 2009-2012, l'Eurallumina di Portoscuso, nel Sulcis, potrebbe, a breve, avviare la procedura per il licenziamento collettivo di 360 operai diretti, dopo oltre 14 anni di vertenza e «di altrettanti anni di impegni istituzionali, spesso disattesi e cambiati in corso d'opera da chi, di volta in volta, ha governato sia a Cagliari che a Roma». Lo comunicano i sindacati che hanno incontrato azienda e Regione Sardegna in un tavolo inter-as-

essoriale per fare il punto della situazione. Nel caso in cui la cosa dovesse verificarsi, per i sindacati Regione ed Governo sarebbero corresponsabili di manifesta inerzia ed inconcludenza. Per questo i rappresentanti dei lavoratori ritengono che sia quanto mai necessario un serio e fattivo impegno da parte di tutti, le istituzioni in primis, affinché possa essere scongiurata la scelta dei licenziamenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

Lo sport crea reddito e il fatturato supera 126 milioni di euro



C'è un settore che non sembra conoscere crisi. È quello delle aziende che ruotano intorno al mondo dello sport. Nell'Isola quasi 400 attività vivono di sport e nel settore 4.500 sono le organizzazioni no profit.

Numeri diffusi dall'Ufficio Studi di Confartigianato su base Istat, con un fatturato che si aggira ai 126 milioni di euro, frutto di attività ed eventi, di gestione di impianti, di creazione di corsi, di attività nel confezionamento di abbigliamento, di creazione di articoli e accessori, di fabbricazione parti e pezzi. In tutto questo le attività danno lavoro a 816 dipendenti.

Le aziende distribuite sul territorio regionale e nazionale, secondo i responsabili di Confartigianato Sardegna, contribuiscono a rafforzare il messaggio educativo di cui l'attività sportiva, ad ogni livello, si fa portatrice e genera grande indotto economico e sociale per le comunità locali.

La Sardegna è al 13° posto nazionale per numero di aziende: apre la Lombardia con quasi 6mila realtà e chiude il Molise con 63.

A livello territoriale 134 attività imprenditoriali operano nella

provincia di Cagliari con 345 addetti, 100 nel territorio nel Nord Sardegna con 314 addetti, 44 nel Sud Sardegna con 97 dipendenti, 32 a Oristano con 38 addetti e 29 a Nuoro con 43 addetti. Secondo l'organizzazione di categoria, che ha analizzato anche la spesa pubblica per lo sport, l'Isola, con 17 euro pro capite, è al settimo posto nazionale per gli investimenti fissi dei Comuni in impianti sportivi. La classifica è aperta dalla Provincia di Bolzano con quasi 56 euro e chiusa dal Lazio con 4, con una media nazionale di 10. Per quanto riguarda i praticanti, la Sardegna è al 14esimo posto nazionale con il 33,3% delle persone che pratica sport con continuità, una classifica questa aperta da Bolzano con il 61% e chiusa dalla Calabria con il 18, contro una media nazionale del 34,6%. Infine, per quanto riguarda la partecipazione a manifestazioni ed eventi dei cittadini, l'Isola con il 22,3% è al sesto posto nazionale. Apre Bolzano con 26,7% e chiude la Sicilia con il 13, contro una media nazionale del 18,7%.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

LE OFFERTE PER I SACERDOTI SONO UN IMPORTANTE SOSTEGNO

«Uniti del dono»: scelta che va oltre i numeri

La terza domenica di settembre si è celebrata in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti.

Uno strumento, quello delle offerte, ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni.

«Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri».

Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari

poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille.

Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?

Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali.

E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?

Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E quale è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il cardinale Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale.

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare



MASSIMO MONZIO COMPAGNONI (FOTO M. CALVARESE)

questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno è stata il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione.

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?

L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è

importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come Uniti possiamo.

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico.

Stefano Proietti

©Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite bonifico bancario

IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384

A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46
L.222/85

Conto corrente postale n.
57803009



BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

L'ANNUALE RASSEGNA SI È CONCLUSA NEI GIORNI SCORSI

Nasce libreria e diventa il Festival «Tuttestorie»

■ DI RAFFAELE PISU

Può una libreria diventare anche un festival letterario? A guardare l'evoluzione di «Tuttestorie» sì, lo si può affermare.

Perché la scommessa lanciata nel 2006 si è rivelata vincente con migliaia di partecipanti, decine di scuole coinvolte, centinaia di classi che hanno aderito al progetto, con al centro la letteratura per i ragazzi.

In fondo la libreria cagliaritana aveva ed ha i suoi clienti, quei bambini e ragazzi che fin da piccoli coltivano un'attività diventata sempre più rara: la lettura di libri adatti alla loro età.

Nei primi quattro anni di attività il Festival è rimasto legato alla città ma dal 2010 la famiglia è cresciuta e la casa si è fatta più grande: il Festival «Tuttestorie»

si snodato anche in altri comuni, dell'Isola, grazie alla rete di bibliotecari e insegnanti, tutti appassionati dalla voglia di fare festa, con e per i ragazzi e i bambini.

Il festival cresce negli anni, allarga i confini, iniziano ad atterrare i nomi noti della letteratura d'infanzia di mezzo mondo e per «Tuttestorie» arriva la «Effe Label», il marchio di qualità assegnato ai più importanti festival europei.

Il Festival viene così inserito tra le 18 (su 1.200) più importanti manifestazioni letterarie e fiere del libro dal I Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, documento curato dall'Associazione Forum del Libro, su incarico del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ciò che però contraddistingue il Festival è il coinvolgimento delle famiglie: accanto ai piccoli inevitabilmente ci sono i genitori che seguono i loro figli, li sostengono a casa e negli appuntamenti pubblici che animano il festival.

Le immagini di piccoli con i libri in mano, che seduti sfogliano i testi con figure e qualche riga scritta è forse la migliore alternativa a quella che quotidianamente vede bambini e ragazze fermi di fronte ad uno schermo di computer o smartphone, connessi con il mondo e estranei a chi li sta accanto.

Il merito del festival «Tuttestorie» sta proprio qui: nell'aver posto al centro il benessere dei più piccoli, che passa anche attraverso la lettura di storie, di racconti in grado di aiutarli nel loro percorso di crescita.

Fondamentale nel successo



UNA DELLE ATTIVITÀ DI «TUTTESTORIE»

dell'iniziativa è il coinvolgimento delle biblioteche sparse sul territorio isolano: a loro si devono le animazioni insieme alle scuole, nelle quali insegnanti di ogni ordine e grado si mettono in attività per dare il loro contributo in questa importante azione di animazione sociale, che genera cittadinanza attiva e accresce la formazione culturale dei più piccoli e delle loro famiglie. Il centro delle attività resta la libreria di

Cagliari e lo spazio dell'Ex-Ma, luogo oramai deputato allo svolgimento dei principali appuntamenti che ogni anno vengono programmati.

La festa conclusiva svoltasi, nei giorni scorsi, ha testimoniato la bellezza di un'iniziativa partita in sordina ma che ora è una realtà nel panorama culturale dell'Isola, soprattutto perché mette al centro i più piccoli.

©Riproduzione riservata

I buoni lettori saranno ottimi cittadini



BAMBINI IN BIBLIOTECA

«**U**no strumento straordinario di educazione democratica, equitativa e inclusiva». Così definisce l'esercizio della lettura ad alta voce, Emanuele Scotto, tutor nei laboratori di educazione alla let-

tura da zero a tre anni nel corso di Scienze dell'educazione e della formazione e in quello di Scienze della formazione primaria dell'Università di Cagliari.

«Il lavoro che viene fatto nei laboratori - prosegue Scotto - sotto

linea la centralità dell'educazione linguistica nella formazione dei bambini. Volendo citare la scuola di Barbiana di don Milani, «Dare la parola alle persone, specie agli ultimi, significa dare dignità e libertà di agire». Il libro quindi diventa possibilità di inclusione, di educazione all'ascolto di sé e dell'altro in maniera rispettosa».

I libri svolgono dunque un ruolo centrale.

Sono strumenti straordinari perché raccontano storie. Non siamo nati per leggere perché la lettura, ci dicono le neuroscienze, non è un bisogno primario ma culturale. Siamo però nati per le storie: per noi umani la lettura è ciò che rappresenta l'acqua per i pesci, perché questi ultimi non possono vivere fuori di essa e noi non

possiamo vivere senza storie. È attraverso di esse che diamo un senso alla nostra esistenza, alla nostra relazione con il mondo e una possibilità di comprenderlo. Da qui l'importanza delle lettura fin dal concepimento, attraverso la voce della madre, che chiama un figlio al mondo e poi attraverso le filastrocche, i canti, le rime, le prime storie.

È un mondo di parole che è capace di dare un nome alle cose affinché queste possano esistere. Da qui parte poi l'avventura conoscitiva fatta di racconti e di storie sempre più complesse, capaci di rispondere al bisogno di storie, senza le quali non possiamo vivere.

Le occasioni per sottolineare l'importanza della lettura

sono straordinari momenti di formazione e di aggregazione, che occorre moltiplicare.

Realizzare momenti nei quali si pone al centro la lettura, specie tra i più piccoli, rappresenta una straordinaria occasione di educazione alla cittadinanza, di apertura e di lavoro, che va al di là di ciò che si fa nelle scuole, e si fa tanto. Le possibilità di evidenziare la bellezza della lettura, con l'animazione e le più diverse attività assieme ai bambini, nelle quali sono comunque coinvolti gli adulti, vanno perseguite e ricercate, perché diventano anche occasione concreta per ascoltare la voce degli autori delle pubblicazioni.

R. C.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2023-2024

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2023

ore 17.00

Concelebrazione Eucaristica

Chiesa "Cristo Re"

Presiede **S.E. Mons. Giuseppe Baturi**, Arcivescovo di Cagliari

con i *Vescovi della Sardegna*

ore 18.00

Cerimonia inaugurale

Proclamazione Apertura dell'Anno Accademico

Aula Magna Facoltà Teologica



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiese Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9

Testate giornalistiche

20.000

Copie per ogni uscita

100.000

Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna